

NATURA

Il filosofo tedesco Arthur Schopenhauer (1788-1860), una volta disse:

“L'uomo ha reso la Terra un inferno per gli animali”.

Credo di poter estendere questa verità a tutta la Natura e, con essa, esterno i miei sentimenti, senza nulla più aggiungere, verso l'uomo, verso il suo atteggiamento, non solo nei confronti del suo Habitat, ma anche dei suoi simili, ben visibile nella quotidianità, fin dai suoi piccoli egoistici gesti.

Dunque, qui, rendo omaggio a ciò che l'uomo distrugge, rendo omaggio alla bellezza di ciò che resiste e di ciò che è scomparso, considerando ogni forma di vita animale e vegetale come fosse un cristallo da proteggere a prescindere, non da sterminare, non da selezionare, né cacciare.

Nessun animale, o vegetale, è brutto, poiché il complesso lavoro che ha portato alla sua formazione è davvero incredibile.

Un insetto potrà fare ribrezzo, ma soffermandoci a studiarlo, si pensi a come sia possibile che esso possa vedere da quegli occhi così piccoli, ci si chieda come possa avere quella forza su quelle zampette così fragili, e come riesca a muoverle se, in quei minuscoli snodi, pare possa esserci nulla.

Ogni vita schiacciata per lucro, gusto, disprezzo o semplice indifferenza, è

espressione di un atto vile, è privazione dell'essenza che in quel momento dava il moto a quell'insieme di eventi quantistici che è un corpo: perché interrompere quella magia, perché impedirle di portare a termine il suo progetto?

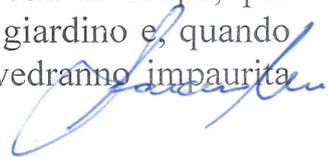
Perché impedire al fagiano di andare a dissetarsi, o al leone di sdraiarsi, perché troncane le loro esistenze quando loro ne avevano ancora da fare, di cose, che nulla avevano a che vedere con l'uomo?

Ed io, io non mi sottraggo alle colpe, sono uomo colpevole in quanto tale e, consciamente, provo a porre rimedio, per quanto la mia ignoranza mi permetta, alle mie erronee azioni.

Provo a non essere indifferente alla sofferenza d'un insetto, come a quella d'un mammifero, alla necessità di luce d'una pianta, come alla sete di un ulivo, e allora tra gli sguardi increduli di molti, mi prodigo a volte in azioni poco comuni, ma che mi rendono fiero d'aver provato, e ancor più fiero se ci son riuscito.

Forse però, l'incredulità iniziale è insita nel cuore dei miei simili sotto il nome d'invidia: invidia d'aver il coraggio di salvare un essere insignificante come un grillo che sta per finire sotto un piede, invidia di stringere tra le braccia un gatto sottratto ad un incendio.

Quanti starebbero tra gli sguardi maldicenti delle persone, a rincorrere una lucertola intrappolata? Pochi, ma quelle persone che borbottano, avranno imparato che si può fare, si può osare, ci si può distendere a terra e ci si può sporcare il vestito per una lucertola, anziché schiacciarla con la scopa, per donarle la libertà del giardino e, quando aprendo la mano la vedranno impaurita



scappare via, è probabile che sentiranno l'emozione di cui parlo.

Cosa c'è di più orrendo del vedere un animale terrorizzato? Ecco, non è fantastico proteggerlo e tentare di assicurarlo?

È vero che l'uomo ha reso la Terra un inferno per gli animali, ma ora, non rimaniamo indifferenti alla loro sofferenza, abbiamo il coraggio, almeno, di rendergli la vita migliore.

Esprimo in fine il mio pensiero sull'attuale sistema di tutela degli animali in Italia:

Non esiste la tutela animale poiché gli animali sono considerati beni mobili dall'ordinamento giuridico italiano.

Non esiste la tutela animale poiché, le leggi che li proteggono, sono fatte non per proteggere loro ma, in prima istanza, per non ferire la sensibilità dell'uomo di fronte alla conoscenza e la visione di taluni comportamenti e fatti crudeli a loro danno.

Quando le leggi saranno volte in primo luogo a tutelare il benessere degli animali, in quanto esseri senzienti e capaci di provare dolore, sentimenti, paure, ansie e delusioni, allora anche le punizioni si saranno automaticamente adeguate, perché se la sensibilità umana si sarà modificata così profondamente, e l'uomo avrà raggiunto il diverso punto di vista, allora avrà anche capito come fare giustizia nel modo corretto.

Oggi, la tutela degli animali è affidata alle persone di cuore, non di professione, a

meno che le persone di professione non ci mettano cuore.

Le persone di cuore, purtroppo per loro, sono dotate dalla nascita di una fiamma che rimane accesa in qualsiasi situazione, essi si struggeranno a favore degli animali poiché non potranno resistere di fronte ad un animale che soffre, e soffriranno con lui, si sacrificheranno per lui, in qualche modo, ed in tanti modi.

Non dormiranno la notte, soffriranno di rancori per non aver fatto di più, ritorneranno sui luoghi di ricerca e di avvistamento per non aver cercato abbastanza, anche di notte ed anche da soli, piangeranno quando gli altri non li vedranno, perché gli altri non capirebbero, e forse riderebbero.

Ma è una bella condanna, quella di avere cuore, perché li differenzia dalle persone di pietra.

Loro sì, che vivono bene, loro sì che possono dire d'esser felici, le persone di pietra se ne escono con le frasi "*pensa positivo, in fondo è una bella giornata*", ma un buono sa che non lo sarà una bella giornata, se la affronterà col cuore, quella giornata, perché ve ne saranno mille di motivi, per soffrire assieme alla sofferenza di altri.

Antonio De Curtis disse "*Vede signora*", rivolgendosi alla giornalista che lo stava intervistando, "*la felicità, non sono che attimi di dimenticanza*", ed io sposo questa frase, poiché non concepisco felicità, se non quando mi dimentico lo strazio della Natura di fronte all'egoismo dell'uomo.

